LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 101 — SABATO 12 Aprile 1913 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Vandalismi ferroviari

LETTERA APERTA

All' Ill.mo sig. Presidente della Camera di Commercio di UDINE.

L'on. Montù ha presentato di questi giorni interpellanza alla Presidenza della Camera, per il Ministro dei Lavori Pubblici, circa le « *manomissioni* » continue che si lamentano sulle Ferrovie dello Stato per i deplorevoli sistemi di chiusura dei carri.

Colgo occasione di questa interpellanza per rivolgermi alla S. V. I., che per nostra fortuna occupa anche un onorato seggio al Parlamento, onde si compiaccia di voler tener presente che tra le manomissioni più gravi, perchè non colpibili e repetibili, che avvengono sulle nostre ferrovie, e che dipendono esclusivamente dal personale, devonsi ascrivere le continue rotture od avarie recate alle merci viaggianti, soggette ad un maltrattamento continuo dal carico sul vagone, al viaggio ed allo scarico.

La merce che si affida alla ferrovia per un qualsiasi trasporto, dopo aver formato oggetto di continue e gelose cure da parte di chi la fabbricò prima e da parte di chi la comperò poi — che ne apprezzano il valore in quanto dipende da un effettivo esborso di danaro — una volta entrate nei magazzini delle ferrovie perde ogni individualità, ogni valore.

Imballata, o non imballata, viene bistrattata nella non breve successione di operazioni ferroviarie, dalla spedizione all'arrivo, in un modo indecente: il personale, non ha un solo istante di chiara percezione del valore della merce trasportata: è roba di sconosciuti, va ad altri sconosciuti, passa per mille mani, è tutta roba di gente che non può ricercare responsabilità, e si maltratta, si ribalta, si capitombola, si sottopone a scosse, a salti, a percussioni, che farebbero drizzar i capelli ai proprietari, se fossero presenti a questa vera via crucis della loro merce.

Basta che essa, intiera o rotta, giunga a destino per dar ragione d'un nolo: l'amministazione ferroviaria non interviene, in generale, se non nel caso che, per disavventura, la merce subisca un guasto o vada perduta.

La merce arriva rotta od avariata? ma c'è l'imballaggio deficiente, o l'imballaggio mancante, c'è la tariffa speciale piuttosto della generale, c'è tante ragioni da far perder la voglia di far reclami inutili al più paziente destinatario.

E chi ha avuto, ha avuto! Il destinatario se la piglia col mittente. questi si rifiuta d'intervenire a rifondere i danni causati da un vero e proprio vandalismo, ed il commercio ne soffre, poichè la fiducia e la cordialità di rapporti vien meno.

Ma è tollerabile che chi riceve in consegna fiduciaria della merce, possa manometterla colla chiara volontà e coscienza della manomissione? Ammettendo ciò, bisognerebbe ammettere di poter sovvertire ogni ordinamento relativo alla proprietà ed alla sua valutazione.

Il vettore consegnatario deve rispondere dei danni che per sua colpa od incuranza produce alla cosa ricevuta: questo dovrebbe essere un canone di fondamentale onestà, dal quale non dovrebbe cercar di sfuggire, per le maglie d'un complesso ed involuto contratto unilaterale di trasporto, chi ha accettato, verso congruo pagamento, un servizio di trasporto.

Nè dovrebb'essere sufficiente giustificazione a rotture od avarie la deficienza o la mancanza d'imballo. *quando questa deficienza o mancanza non sieno la causa unica e diretta del danno*, come saviamente giudicò un ben pensante Pretore.

Un rimedio a questo genere di *manomissioni ferroviarie* non dovrebb'essere tanto difficile, dipendendo esclusivamente dal basso personale, che dev'essere suscettibile di maggiore sorveglianza, di più severa direzione e di più energiche riprensioni.

E' stata pur adottata, o va adottandosi, una sorveglianza poliziesca per le manomissioni alle persone viaggianti: perchè non deve essere possibile ed indispensabile farlo anche per le cose, che talvolta hanno più valore delle persone?

Ella, illustre Presidente, che per codesta Camera s'è occupato tante volte e con tanto zelo ed acume delle cose ferroviarie, voglia prendere a cuore quest'argomento che interessa tanto il ceto industriale e commerciale, il quale risente così grave danno dai maltrattamenti ferroviari alle merci, che hanno sempre, grande o piccolo, importante valore, e che, per mezzo dei trasporti, formano base di quel commercio, ch'è la ricchezza della Nazione.

Lo Stato Vettore, anzichè cercar nuovi mezzi per sottrarsi ad ogni responsabilità che dal suo esercizio dovrebbe derivargli (come pare faccia col nuovo *Progetto di riforma delle tariffe e delle condizioni di trasporto*), dovrebbe rendersi conto della grande importanza che ha l'incolumità delle cose trasportate e dovrebbe studiare tutti i mezzi per assicurarla.

Si sollevi pure da responsabilità, ma organizzi i suoi servizi in modo, e li faccia sorvegliare con tale severità, che i casi di irresponsabilità dipendano esclusivamente della forza maggiore, e non dalla volontà o dalle negligenze del personale.

Perdoni, egregio sig. Presidente, lo sfogo: ne voglia fare il dovuto conto e quale rappresentante qui del fiorente commercio friulano e quale rappresentante a Roma degli interessi generali dei traffici italiani.

Colla massima considerazione

Ing. C. Fachini

Udine 9 Aprile 1913.

Ancora a proposito dell'istituzione di una sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura per il distretto di S. Pietro al Natisone.

Carissimo del Bianco,

ho letto l'articolo del signor dott. Cigaina.

Assento volentieri per quanto egli scrive dell'opera benefica delle Cattedre Ambulanti di agricoltura, le quali io stimo siano state provvidenziali per l'Italia, ed abbiano portato questa in brevi anni ad un insperato progresso; naturalmente, assento pure nel concetto del massimo decentramento di esse Cattedre, e condivido pienamente l'aspirazione e l'urgenza di una particolare sezione di cattedra per i distretti di S. Vito e Codroipo, come, del resto, la bipartizione di tutte quelle sezioni, la cui opera è resa pressochè effimera a cagione delle immense distanze.

Dissento, invece, dal dott. Cigaina sull'opportunità che la sezione, ch'egli vagheggia, debba ottenere la precedenza su di quella, che qui a buon diritto si è fiduciosi di ottenere.

Lo dico subito: non già la precedenza, ma nemmeno la contemporaneità bisogna che la nuova sezione del Cigaina ottenga, se la contemporaneità nella creazione delle due novelle istituzioni deve nuocere in fatto di tempo ai natali di quella di S. Pietro.

Le regioni di S. Vito, Codroipo e Latisana, sono, checchè si scriva, all'avanguardia del movimento agricolo provinciale. E se ivi la cooperazione, siccome il dott. Cigaina lamenta, non ha ancora avuto un adegnato sviluppo, ciò è dovuto non già ad una mentalità agricola ritardata, ma all'esistenza del latifondo.

Questo, a onor del vero, intelligente ed attivo siccome è nella nostra provincia, costituisce da solo l'elemento principe di una efficace e continuativa propaganda pratica.

Non così, pur troppo, è del distretto di S. Pietro.

Qui, la cooperazione è veramente di là da venire, se, malgrado il non plus ultra del frazionamento economico, non è data notare l'esistenza letterale di un circolo agricolo, di una latteria sociale, di una mutua bovina d'assicurazione; qui, l'allevamento del bestiame, ben differentemente di quanto avvenne nei tre distretti menzionati, è tuttavia infantile; qui, l'agricoltura si può far risalire ai bei tempi d'una volta, belli nella storia del sentimento, non già in quella del reddito; qui, per incompiuta coscienza, la redazione del giornale informi, si respinge dalla stragrande maggioranza un tentativo incompleto di diffusione « dell'Amico del contadino », e mancano i primi necessari inizi di un promettente intellettualismo agricolo, e tutto è ancora sonnacchioso, quasi avvolto nell'incertezza e nella penombra, allo stato deleterio di confusione e di errore.

E da quando esiste questo Distretto, che non ha strade, non telefoni, non telegrafi, non ferrovia, non mercati, nè gente che dell'opera del tecnico abbia fede e conoscenza, ci furono un solo tentativo di esposizione bovina, sospinto non si sa come, e due importazioni bovine, di cui una l'amico mio dott. Feletig ed io sappiamo quanto ci costa, e quale significato essa abbia veramente: nè altro giammai ci fu.

C'è, invece, irrevocabile ed insuperato uno stato particolare di cose, che va particolarmente trattato. C'è, in somma, un distretto di 8 comuni, per quattro quinti circa montuoso, la quale cosa centuplica la sua area; c'è una popolazione a sè, completamente a sè per razza, lingua, abitudine, costumi, per mentalità e coltura, per necessità topografiche, sociali ed agricole; c'è una negligenza centenaria da ricordare a carico dei governi centrale e provinciale; c'è, infine, uno scompenso straordinario nella produzione, la quale è qui suscettibile, a differenza di moltissime altre zone montuose, di realizzazioni assolutamente vantaggiose.

Consideri il dott. Cigaina tutte queste ragioni, che assumono l'aspetto di una reale fatalità, e mi dica, perchè egli fa appello alla civiltà ed al progresso, se v'è regione in tutto il Friuli che onestamente possa reclamare comunque su di questa una precedenza negli aiuti. E ciò gli dico, senza tener conto di non trascurabili ragioni politiche, che possono riassumersi così: nonostante la sua splendida fede patriottica, è questa di S. Pietro al Natisone una popolazione tutta di confine, subito di là del quale essa ha i fratelli di una comune origine etnica, storica e sociale, assai più ricchi. più progredite meglio beneficati.

Dott. Vincenzo Pergola.

Cronaca Provinciale

Per ripopolare i nostri fiumi

Abbiamo già dato, frammentariamente, notizia delle semine di avanotti di trota per cura di talune sezioni di cattedra ambulante della Provincia in vari corsi d'acqua. Crediamo però interessante riassumere ora le notizie in proposito, che concernano il lavoro fatto dalle due sezioni di cattedra di Gemona-Tarcento e di Tolmezzo.

Per cura della Sezione di Gemona-Tarcento, furono in questi giorni seminati n. 40.000 avannotti di trota fluviale, provenienti dall'incubatoio di Gemona. La distribuzione è stata così ripartita: 10.000 nel Ledra e nel Rio Gelato, in territorio di Buia e di Artegna; 10.000 nel Correappo, in territorio di Nimis; 10.000 nelle risorgive dei Rivoli Bianchi, in territorio di Venzone e 10.000 nel Rio Tremugna e nel Rio Melò, in territorio di Trasaghis.

—

La Sezione di Cattedra di Tolmezzo ne seminò 15.000 nel Fella a Chiusaforte, 12.000 nel Degano alle sorgive di Chialina, 13.000 nel Tagliamento a Pissebùs (Tolmezzo), 10.000 ne But in Acquevive, 15.000 nel Lago di Cavazzo a Somplago.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un concorso a premi per la coltivazione del granoturco precoce. — Questa Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, d'accordo colla Commissione Pellagrologica Provinciale, apre un concorso a premi per la coltivazione di varietà di granoturco di media precocità, estendendolo a tutta la zona d'azione della Cattedra (distretti di S. Vito, Pordenone e Sacile).

Sono stabiliti parecchi premi: da L. 80, da L. 50 da L. 30 ed altri minori.

Fra pochi giorni sarà pubblicato e diffuso il programma e regolamento.

Conferenza agraria. — Domenica prossima 13 corrente, alle ore 17, il prof. E. Marchettano terrà una conferenza nella vicina frazione di Savorgnano, sul tema: Granoturco, foraggi e bestiame.

Le elezione nel consiglio degli esercenti per la nomina del presidente e vice-presidente seguirono ieri giovedì alle ore 20.30.

Erano presenti i consiglieri Francesco Concina, Luigi Da Cortà, Giuseppe Fumei, Luigi Fogolini, Luigi Garlatti, Edoardo Gerussi e Emilio Lovadina.

A presidente fu nominato Emilio Lovadina, a vice-presidente Giuseppe Fumei. Si riconfermò a segretario Luigi Primon, a esattore Giacomo Fogolini a cassiere Francesco Pittoni.

Si elesse a portabandiera Carlo Trevisan, a vice-portabandiera Mario Scodeller.

E così questa Società, che pareva si avvicinasse al tramonto, rivive novella vita. Speriamo e auguriamo che l'attività sua oltre che a favore dei soci si esplichi anche a favore del commercio e della cittadinanza.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Ci scrivono da Valeriano:

Per mettere le cose... a posto

Non so per quali fini il signor Antonio Blarasin abbia pubblicata la risposta alla mia corr: del 5 corr. sulla strada d'accesso alla stazione; nè so capire, com'egli possa arrogarsi il diritto di parlare in nome dei Valerianesi (quali?) e di contraddire una notizia che pur ora vi confermo perchè risponde alla pura verità. Checchè ne possa pensare e ne possa scrivere il signor Blarasin — non i Valerianesi, perchè non entrano punto colle sue elocubrazioni mentali — sta di fatto che la strada in parola si farà ed a spese del Governo: appositi impiegati ne stanno ora eseguendo il tracciato e quanto prima verranno incominciati i lavori di esecuzione. Ciò poi che m'avrebbe fatto maraviglia se non conoscessi l'amico, si è l'assoluta affermazione del Blarasin che il Governo à il dovere di eseguire tale strada. Dovere? Ma derivante da quale disposizione di legge? Mancia competente a chi la sa scavare!

Anche in un altro punto il signor Blarasin non la imbrocca giusta; quando, alludendo alla influente persona cui io accennai, tenta con larvata insinuazione di sfogare il suo odio contro persona di Pinzano che entra in questa faccenda come... io nella pace di Losanna.

Si tranquillizzi su questo punto, e si accerti che se nella questione della strada, qualcuno c'entra, non fu certo di Pinzano e tanto meno quel suo amico del cuore che qualche volta gli dette però un po' di filo da torcere.

Ed ora un consiglio: Non s'ingerisca più oltre, il signor Blarasin, nelle questioni che non conosce, perchè potrebbe fare poco belle figure; nè si scalmani troppo a criticare l'operato dell'amministrazione Comunale, perchè qualcuno potrebbe osservargli che fino a pochi mesi fa, anche lui fu del consesso e l'opera sua non è dimenticata.

Il corrispondente

S. GIOVANNI MANZANO

I festeggiamenti. — Vi comunico il programma dei festeggiamenti che si daranno in onore dei reduci domani 13:

Ore 10. Consegna medaglie d'argento nella Piazza del Municipio con intervento di tutte le autorità. — 10 1/2 Commemorazione del caporale Cavassi Ubaldo caduto in Libia. — 11 1/4 Corteo = 11 1/2 Tedeum — 12 1/2 Banchetto — 4 1/2 Concerto della distinta banda di Colugna.

La sera illuminazione fantastica del paese

Si spera che la dimostrazione abbia a riuscire quanto mai solenne data l'attività del Comitato organizzatore.

CODROIPO

Dopo la grandine la... cavalleria — Perdura ancora fra noi, fra i possidenti sempre disgraziati in fatto di raccolti, il ricordo desolante della grandinata che, due anni or sono, ha raso al suolo le nostre campagne. L'agricoltore, sempre trepidante in fatto di speranze... agrarie, vive collo spavento nell'animo e rabbrividisce al pensiero dei topi, della diaspis, della peronospora, della siccità, a cui, da qualche anno si aggiunge quello della... cavalleria. A Codroipo esiste una vasta piazza d'armi provvista di abbondanti artificiose accidentalità di terreno; ma i nostri cavalleggieri non si accontentano di tanto... ben di Dio! Galoppano allegramente in aperta campagna e le nostre praterie sono prese di mira in ogni stagione e, incredibile a dirsi, anche dopo le pioggie! ogni buon agricoltore trema, protesta ed inorridisce dinanzi allo spettacolo di una massa galoppante, su terreno umido o secco che sia.

Noi, quindi, facciamo appello alla... *cavalleria* degli ufficiali del presidio, affinchè ai disgraziati proprietari venga per l'avvenire risparmiato maggior danno. Per l'addestramento tattico della truppa, sono sufficienti le nostre splendide strade e la vasta piazza d'armi che il comune, non badando a sacrifici, ha messo a disposizione delle autorità militari.

TOLMEZZO

Il più è fatto. — Stamane (11) ad ora 9 gli operai addetti alla costruzione del ponte sul Tagliamento vollero con gentile pensiero che i rappresentanti dei tre Comuni di Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis, gli ingegneri progettisti, il presidente ed i sindaci del Consorzio Cooperativo, assistettero alla posa... dell'ultima pietra dell'ultima arcata: una modesta festicciola fra i principali interessati e collaboratori della grandiosa opera.

Fu in tutti i presenti un momento di vera commozione quello in cui l'ultimo masso venne calato a chiudere il sommo dell'arcata.

Ormai, superate le difficoltà maggiori sia d'ordine finanziario che tecnico, effettuato il congiungimento stabile e definitivo fra le due sponde, si può star certi che la inaugurazione del ponte avverrà nel prossimo luglio o, alla più lunga, nell'agosto.

Notammo fra i presenti i rappresentanti di Cavazzo e di Verzegnis, gli ing.ri Calligaris e Moro, il Presidente ed i Sindaci del Consorzio Spinotti e Gressani, il direttore ed il Segretario Marzona Giacomo e Cleva Giovanni e gli assistenti della Stazione Appaltante Tosoni Nicolò e Puppini Cesare.

Unione escursionisti. — 12. Per domani ad iniziativa della Società operaia il Comitato dell'Unione escursionisti ha indetto la prima gita al Monte Strabrit m. 1112.

Chiunque vi potrà partecipare, la partenza è stabilita alle 13.30 in piazza XX settembre e il ritorno avverrà alle 18.20.

Si prevede un gran concorso di gente.

Prove colturali. — La nostra Sezione di Cattedra distribuisce gratuitamente e chi ne fa richiesta, semi di fagiuoli nani non arrampicanti, adatti alla zona per semina a pieno campo, in sostituzione della coltivazione del granoturco. Se i nostri « piccoli proprietari » di « minuscoli campicelli » volessero comprendere che in molti luoghi di quassù il granoturco non viene a maturazione.

PONTEBBA

Cose del Comune. — Domenica 13 il Consiglio nella sua tornata straordinaria, discuterà, insieme ai molti oggetti posti all'ordine del giorno, sulla *proposta per una casa di ricovero per ammalati.* L'argomento è della massima importanza, e la proposta, suscitata in seno al Consiglio nostro, è degna di rimarco. Infatti, in questo confine, dove transitano dai 60 agli 80 mila operai e dove si può dire ogni giorno l'Impero respinge ammalati d'ogni genere, è frequente, il caso di povera gente che, sorpresa nel viaggio da qualche malore, è costretta a fermarsi. E il più delle volte accadde che l'autorità dovette chiedersi: dove alloggiamo questo ammalato? e quest'altro?

L'iniziativa del Consiglio Comunale fa onore al proponente e ai membri che lo metteranno in discussione, con quell'esito che è facile prevedere, e di cui ci compiacciamo sin d'ora.

La data della morte di Cristo

dal punto di vista astronomico.

Nel prossimo numero della « Rassegna Contemporanea » l'astronomo prof. Pio Emanuelli pubblica un interessante articolo sulla « Data della morte di Cristo dal punto di vista astronomico ». Dalle bozze di stampa togliamo quanto segue:

Quando morì Gesù Cristo?

E' cosa notevolissima che l'Astronomia, invitata dalla Storia, è dovuta intervenire come in altri casi consimili nella questione dell'anno in cui Cristo fu messo in croce. Le ragioni le vedremo in seguito.

Gli Evangeli che sono i soli e fondamentali documenti della vita di Gesù ben poco ci dicono intorno alla data della crocifissione. Noi sappiamo solamente:

1. che questa ebbe luogo sotto Ponzio Pilato governatore della Giudea;

2. che accadde nel 14 giorno del mese di Nisan e che questo giorno era un venerdì;

3. che il sommo sacerdote di quel tempo era Caifa.

Se con questi dati non è possibile risolvere perentoriamente la questione possiamo con essi stabilire subito certi limiti dentro i quali dovette aver luogo la morte di Cristo. Questi limiti sono gli anni 26 e 34. Cristo non potè esser crocifisso prima del 26 poichè è solo in quest'anno che Ponzio Pilato prese possesso del governo della Giudea; non lo potè esser dopo il 34 perchè, in tal anno, Caifa fu destituito da Vitellio dall'ufficio di sommo sacerdote. Questi limiti e specialmente l'inferiore, sono tuttavia ancor suscettibili di riduzione. San Luca (XII I; XXIII, 12) dimostra che al tempo della morte di Cristo, Ponzio Pilato non aile non sue prime armi; supporre quindi che questi fosse nel suo secondo anno di governo è quanto di più modesto e di più plausibile si possa richiedere ed ammettere. La crocifissione deve esser quindi avvenuta in uno degli anni compresi tra il 28 ed il 34 incluso.

Il mese di Nisan

Fissati questi limiti, cerchiamo tra il 28 ed il 34 incluso quale può esser l'anno della morte di Cristo. Tale ricerca deve esser eseguita dall'Astronomia, poichè il problema da risolvere implica la conoscenza di alcune osservazioni lunari. Si tratta infatti di trovare un anno tra il 28 ed il 3 incluso il cui 14 giorno del mese di Nisan fu un venerdì.

Che cos'è questo mese di Nisan? quando cominciava?

Il mese di Nisan era, nel calendario degli Ebrei, il primo dell'anno, e corrispondeva approssimativamente al nostro aprile. Esso cominciava, come pure tutti gli altri mesi, nel momento in cui la Luna nuova si rendeva visibile nel crepuscolo vespertino, o in altre parole nello istante in cui la falce luminosa della Luna cominciava a vedersi dopo la congiunzione con il Sole: nell'istante cioè del novilunio apparente.

Il plenilunio pasquale secondo il Calendario ebraico.

Nei tempi antichissimi, molto prima della venuta di Cristo, il novilunio con il quale cominciava l'anno non poteva avverarsi che agli ultimi di marzo al più presto, poichè nella sera quattordicesima del primo mese aveva principio la settimana degli azimi, nella quale si faceva l'offerta dell'omer, una misura di granelli d'orzo novello, ancora lattiginosi, arrostiti al fuoco, e ridotti in farina. Siccome l'orzo comincia a maturare in Palestina verso il principio di aprile, e nei luoghi più bassi e più caldi si comincia a tagliarlo alla fine dello stesso mese, è chiaro che il plenilunio che seguiva al principio dell'anno doveva accadere alcuni giorni prima della metà di aprile.

Ai tempi di Cristo, però, sembra che questa regola fosse stata abbandonata e che si fosse in grado di determinare il principio dell'anno in base alla data dell'equinozio di primavera. Il primo giorno del mese di Nisan cominciava allora coll'apparire, nel crepuscolo vespertino, di quella Luna che era piena dopo l'equinozio. Tuttavia, alcuni cronologi (tra cui C. H. Turner) pensano che ai tempi di Cristo non era impossibile che tale plenilunio fosse potuto accadere anche prima, forse fin dal 18 marzo Prima o dopo, a noi poco importa; quel che ora dobbiamo fare è di cercare, tra gli anni 28 e 34 incluso, quello, o quelli (se più di uno) che soddisfano alla condizione richiesta, il cui 14 giorno del mese di Nisan fu un venerdì.

In quali anni il 14 di Nisan fu un venerdì?

I dati necessari per tale ricerca furono calcolati per primo, se mal non m'appongo, da G. B. Airy, nel 1855. Recentemente, gli astronomi A. M. W. Downing, C. Watson, R. Courtenay li hanno di nuovo ricomputati e con più cura, e questo ultimo, per comodo degli studiosi, li ha esposti in un articolo pubblicato nella rivista inglese: « The Observatory ».

I dati di ciascun anno sono:

1) il giorno e l'ora del novilunio astronomico;

2) il giorno e l'ora del plenilunio astronomico;

3) la sera in cui si vedeva la falce lunare nel crepuscolo vespertino;

4) il primo giorno del mese di Nisan;

5) il 14 giorno del mese di Nisan.

Esaminiamo questi dati anno per anno.

Anno 28. — Quest'anno è impossibile a priori. Il plenilunio cadde nel lunedì 29 marzo alle 5 ant., e non può quindi soddisfare alla condizione che il 14 di Nisan sia un venerdì. Dal lato storico, poi, quest'anno è inaccettabile.

Anno 29. — Un plenilunio cadde il 18 marzo, ed un altro, immediatamente seguente, il 17 aprile. Stando alla regola secondo alla quale il plenilunio del mese di Nisan non doveva avvenire se non dopo l'equinozio di primavera, quello del 18 marzo si dovrebbe escludere dall'esame, e prendere in considerazione solo il plenilunio del 17 aprile. Siccome, però, alcuni cronologi pensano che, ai tempi di Cristo, il plenilunio del primo mese sarebbe potuto accadere anche prima dell'equinozio, così è necessario prendere in esame ambedue i pleniluni.

1. Quello di marzo accade astronomicamente il 18 alle 9 pom. Il 14 del mese di Nisan, contato dalla sera del 5 marzo, dopo il novilunio astronomico che avvenne il 4 alle 3 ant., cade nel sabato 19 marzo.

La condizione del venerdì non è quindi soddisfatta. Solo se si suppone che la falce della Luna possa essere stata vista nella sera stessa del 4 marzo, solo allora il 14 del mese di Nisan sarebbe un venerdì. Ma questa supposizione richiede che la visibilità della falce lunare fosse stata possibile appena 15 ore dopo il novilunio, il che sembra un po' difficile. Si noti, infine, che tanto il plenilunio pasquale come il 14 di Nisan sarebbero dovuti accadere parecchi giorni prima dell'equinozio.

2. Il plenilunio di aprile è inaccettabile, perchè il 14 di Nisan sarebbe la domenica 17 aprile.

Concludendo, dal punto di vista astronomico quest'anno è altamente improbabile.

Anno 30 — Il novilunio astronomico avvenne il 22 marzo alle 8 pom. e quindi la prima visibilità della falce lunare dovette accadere nella sera del 24 marzo, quella del 23 essendo impossibile. Il 14 di Nisan è per conseguenza il 7 aprile, il quale è appunto un venerdì.

Quest'anno è completamente accettabile, e può benissimo esser quello in cui Cristo fu crocifisso.

Anno 31. — Il novilunio astronomico avvenne il 12 marzo all'una ant., e la prima visibilità lunare non potè aver luogo più tardi del giorno 13 il 14 di Nisan sarebbe il martedì 27 marzo. Quest'anno quindi deve escludersi.

Anno 32. — Il novilunio astronomico avvenne il 29 marzo alle 10 pom. Anche supponendo che la falce lunare si fosse potuta vedere solo 20 ore dopo, il 14 di Nisan cadrebbe nella domenica 13 aprile. Quest'anno quindi deve escludersi.

Anno 33. — Il novilunio astronomico accadde nel mezzodì del 19 marzo, e quindi la falce lunare deve essere stata vista nella sera del 20; il 14 di Nisan cadde nel venerdì 3 aprile. Quest'anno è completamente accettabile, e può benessimo esser quello in cui Cristo fu crocifisso.

Anno 34. — Il novilunio astronomico ebbe luogo alle 5 ant. del 9 marzo e quindi la visibilità della Luna non potè accadere prima del 10. Il 14, giorno di Nisan sarebbe il mercoledì 24 marzo. Quest'anno quindi deve escludersi.

L'anno 30 è il più probabile.

Dall'esame di ciascuno degli anni compresi tra il 28 ed il 34 incluso, risulta dunque in maniera indubbia che Cristo può esser morto in uno dei tre anni seguenti: 29, 30, 33. La critica storica esclude per forti ragioni, il 33, e noi la seguiamo in questa eliminazione. Rimangono in campo gli anni 29 e 30. Noi abbiamo già visto quanta poca probabilità abbia il 29, e quali ipotesi abbiamo dovuto invocare per non respingerlo del tutto. Si è dovuto supporre che la piccola falce lunare si fosse potuta scorgere ad occidente solo 15 ore dopo il novilunio astronomico, e che tanto il 14 di Nisan come il plenilunio pasquale fossero accaduti prima dell'equinozio di primavera.

L'anno 30 invece riscuote molta più fiducia, ed è quello su cui convergono le maggiori probabilità astronomiche e storiche. Il novilunio ebbe luogo in tal anno il 22 marzo alle 8 pom. e la prima visibilità della falce lunare non potè avvenire prima della sera del 24. Il 1 giorno del mese di Nisan è per conseguenza il 25 marzo, e il 14? il venerdì 7 aprile. Queste date si accordano benissimo con le condizioni climatiche della Giudea e con le cerimonie religiose ebraiche che si celebravano nel plenilunio pasquale.

Abbiamo detto che con la sera 14 del mese di Nisan aveva principio la settimana degli azimi, in un giorno della quale (forse il 16 di Nisan) si

faceva l'offerta dell'*amer*, una quantità di granelli d'orzo. Dal momento che l'orzo comincia a maturare in Palestina su i primi di aprile, è evidente che l'offerta dell'*amer* non poteva aver luogo, al massimo, che alcuni giorni prima della metà di questo mese, e nel caso nostro sarebbe infatti avvenuta il 9 aprile.

Tra il 29 ed il 30, io non esito un istante a scegliere il 30 come anno della morte di Gesù. A me sembra, inoltre che esso sia in buono accordo anche con la tradizione, secondo la quale la vita di Cristo fu di circa 33 anni. Infatti, se ammettiamo che Gesù nacque sul finire dell'anno astronomicamente detto — 5, e se accettiamo che morì nella primavera dell'anno 30, noi avremo algebricamente:

+ 29 1|3 — (— 5.0) — + 34 1|3

con un solo anno di differenza; e ciò è bene notare — come scrive l'illustre E. Millosevich in un dotto studio sullo stesso argomento — che è più facile la tradizione conservi integra la durata della vita di un uomo, che gli anni o della nascita o della morte, a quella guisa che le persone destituite di cultura sanno sempre quanti anni hanno, ma raramente dicono l'anno di nascita, perchè ciò domanda un conteggio che, o è faticoso, o veramente non sanno fare».

Concludendo

Concludendo dunque diremo che, con una probabilità confinante con la certezza, Gesù morì 1883 anni fa, nella primavera del 30, in età di circa 34 anni. Così la Pasqua attuale del 1913 sarebbe la 1883 commemorazione di tal grandioso avvenimento, con il quale ebbe principio quella religione, i cui seguaci ammontano al giorno d'oggi alla somma di 500 milioni.

Pio Emanuelli

VITO D'ASIO

L'ultimo sonno di un longevo. — Ligutti Antonio finì ier sera, 9, alle ore 19 il suo corso terreno a 89 anni compiuti.

Era vissuto fabbricando cappelli di feltro quando questa industria avea quassù qualche cultore, prima che le macchine rendessero più comune, meno costoso e men durevole quell'arnese. Quindi si era limitato alle cure della casa e dell'orto. Era ben voluto ed anche ne' suoi ultimi giorni riceveva qualche fedele amico che gli rammentava i tempi passati; e gli era di molto conforto il ragionare di cose che la sua vita ormai spenta non percepiva ma che il pensiero non abbandonava; i luoghi, le persone, i progressivi mutamenti del suo paese a lui più cari. Condoglianze alla famiglia.

MARTIGNACCO

La sagra annuale. — Causa il cattivo tempo la grande sagra che dovevasi tenere domenica scorsa fu rimandata a domenica prossimo 13 corr. E se il tempo sarà galantuomo essa promette di riuscire più brillante che mai dati i festeggiamenti che quest'anno ci saranno.

Intanto in Piazza Umberto ci sono sono già pronte giostre, circoli equestri, acrobatici ecc. Vi saranno grandi feste da ballo, illuminazioni treni speciali, concerti.

RIVOLTO

La Giunta. — Ieri venne tenuta la annunciata seduta della Giunta e Commissione per decidere sulla condotta medica.

Il pro sindaco conte Cesare di Colloredo esordì mostrandosi favorevole alla condotta piena, date le speciali condizioni in cui trovasi il Comune, ma tuttavia non potè nascondere come sia incerta l'approvazione da parte della R. Prefettura e quasi certa la probabilità di non trovar medico stante l'Associazione che si fa fautrice delle condotte libere.

Varie furono le discussioni, la Giunta e Commissione si trovarono d'accordo nel proporre al consiglio la condotta piena.

BORDANO

Furti. — 11. Ieri mattina il sig. Rossi Luigi dovette, suo malgrado, constatare che le sue galline avevano preso il volo per ignoti... stomachi.

Pure il signor Rossi Francesco dovette constatare la mancanza di un vaso di strutto il quale servirà forse per il condimento dei polli.

Alla signora Candolini Teresa invece mancò una falce ed un rastello.

MANIAGO

Sul lavoro. — 11. Tedesco Albino fu Giacinto di anni 31 da Maniago libero, fabbro nello stabilimento Coltellerie Riunite Marx e Comp., tagliando lame di temperini alla trancia si produsse accidentalmente una ferita al dito indice della mano sinistra.

Guarirà in giorni 15.

Arresto. — Miotto Edoardo di Osvaldo di anni 42, bracciante da Arba; alquanto preso dal vino, dopo avere ordinato e bevuto mezzo litro al caffè Pizzinato si rifiutava di pagare. Intervenuta la guardia comunale De Zan, dopo averlo esortato al proprio obbligo, lo invitò a seguirlo. Il Miotto invece eccitandosi nè volle pagare, nè seguire la guardia, per cui venne condotto in caserma, dove passò la notte a digerire poco comodamente il troppo vino bevuto.

SACILE

Nozze. — 12. Questa mattina si giurarono reciproco patto d'amore la gentilissima signorina Rosina Bertolissi, sorella al sanitario dottor Giuseppe, col signor Pietro Stradiotto direttore della Banca di Caneva. Auguri.

PORDENONE

Nomina alla Filarmonica. — Nella seduta tenutasi ieri sera, il Consiglio Amministrativo elesse a segretario il sig. Angelo Meregali, che è persona brava ed intelligente e sarà senza dubbio un buon collaboratore della società.

Riapertura dei bagni. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Bagno Pubblico ha deliberato la riapertura dello stabilimento bagni per il 15 del corrente mese.

Speriamo che quest'anno il pubblico accorrerà più numeroso che negli anni scorsi.

In gita. — L'Unione ciclistica ha indetto una gita per il 20 corrente ad Oderzo, in occasione delle gare sportive che in quel giorno colà si svolgeranno.

Offerte e ordine del giorno. — Il sig. Alessandro Toffoli furiere della Croce Rossa Italiana dal Campo di guerra a Filippiade (Gregia) ha inviato col tramite della *Patria del Friuli* L. 25 in offerta ripartite come segue:

Patronato scolastico L. 5, Pro erigendo Asilo infantile di Rorai L. 5, Congregazione di carità L. 5, Società Filarmonica L. 5, Casa di Ricovero 5.

Il sig. Toffoli partirà verso il 13 aprile e sarà al 20 a Venezia dopo tanti mesi di vita di campo.

Egl ci manda anche il seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno del 5 marzo 1913

Comunico il seguente telegramma inviatomi il 3 corr. dal Presidente Generale conte Taverna, Presidente della Croce Rossa Ital: *Comandante Ospedale Croce Rossa Italiana Filippiade*

11633. Consiglio direttivo, tornata 27 corr. udita relazione servizio balcanico, tributa vostro signoria e personale dipendente vivo encomio per attività, zelo e spirito abnegazione col quali codesto ospedale spiegò opera sua, dando magnifica prova che Italia, memore aiuti Croci Rosse sorelle, ama contraccambiati benefici ricevuti con alto spirito umanitario.

F.o Somalia, Stringer, Cadolini Taverna.

A questo telegramma ho creduto di rispondere come segue:

Croce Rossa Roma.

Rispondo 11633. Mi faccio interprete sentimenti gratitudine personale unita per encomio Consiglio direttivo, assicurando che tutti continueranno a fare il possibile per rendersi degni missione affidata decoro Crocerossa e nome italiano.

F.o De Castro.

In Tribunale.

Tentata estorsione. — Giuseppe Consol di G. B. d'anni 32 da Palmanova imputato di tentata estorsione a Spilimbergo a mezzo lettere anonime a danno di Lucia De Paoli fu condannato a 9 mesi e giorni 20 giorni di reclusione.

I ladri del granone. — Agostino e Vincenzo Muccignat e Pietro Mongiat, Giuseppe e Luigi Fasan i tre primi di Pravisdomini imputati di furto di granone per L. 21 e i due ultimi di Meduno imputati di complicità, sono stati condannati l'Agostino a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, il Pietro a giorni 83; il Fasan Luigi a 10 giorni, colla legge del perdono; ed assolti gli altri per non provata reità.

La gazza ladra. — Angela Torbian fu Giuseppe d'anni 18 contadina nata ad Azzano X, imputata di furto d'oggetti preziosi per L. 36 a danno di Dusolina Santin, è stata condannata a 2 mesi e 15 giorni di reclusione colla legge del perdono, più danni e spese processuali.

Un'altro perdonato. — Antonio Zucchet fu Luigi d'anni 31 da Corva, imputato di furto di 50 pali per sostegno viti a danno di Maria Furlan è stato condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione colla legge del perdono.

Le piccole truffe. — Desiderio Giuseppe Giuliani di Francesco d'anni 42, marito e imputato di truffa commessa a Spilimbergo a danno di Maria Tavelli, è stato condannato a 3 giorni di reclusione e L. 28 di multa espiate col carcere sofferto.

CIVIDALE.

Un'ottima disposizione. — A cura della nostra Cattedra ambulante, con tanto amore presieduta dal cav. uff. dott. Rubini e alla quale attende con illuminata diligenza l'egregio dott. Felettig, furono piantate 3000 talee di salix viminalis (venchar) e di salix amygdalina (surisin) lungo le sponde dell'Alberone, dell'Erbezzo e del Natisone.

Si dimostrerà così come anche da terreni improduttivi si possa ottenere abbondante ed ottimo prodotto per il rifiorire di una delle nostre più provvide piccole industrie agrarie; e dall'esempio potranno trarre insegnamento utile anche i privati.

PALMANOVA

Unione commercianti. — Ieri sera seguirono le elezioni amministrative della locale Unione Commercianti ed esercenti. I votanti furono 40; riuscirono eletti quasi ad unanimità i signori Emilio Fontana presidente, Brugger Antonio di Osvaldo, Del Mestre Renato, Ronzoni Francesco e Riva Achille consiglieri, Bruseschi Giuseppe e Lugatti Emilio revisori.

BUIA

Consiglio comunale. — (Car). Alle ore 2 pom. di ieri si radunò il consiglio comunale presenti 11 membri. Presiedeva l'assessore anziano sig. Giovanni Ursella. Dopo la lettura e approvazione del verbale, il consiglio approvò il mutuo da contrarsi colla cassa Depositi e prestiti di Roma, per l'erezione del nuovo locale scolastico di Tomba; nominò presidente della Congregazione di Carità il sig. Antonio Nicoloso di Andrea; elesse il sig. Vincenzo Minisini a membro della commissione edilizia.

In sostituzione del rinunciatario sig. Gaetano Toniutti, nominò il sig. Pietro Mattione a far parte della commissione elettorale; e dopo un sopraluogo in massa concesse al sig. Antonio Popolin di occupare area pubblica, in località Mercato.

In fine il Consiglio approvò il bilancio consuntivo della Congregazione di carità e concesse un compenso agl'impiegati comunali, per lavori straordinari.

RACCOLANA

L'ex sindaco Giovanni Della Mea si è ucciso.

Spiegazioni delle macchie di sangue.

11. Informazioni assunte sulle cause della morte di Della Mea Giovanni, trovato, come ieri vi scrivevo, annegato nelle acque del Raclanis, fanno cadere l'ipotesi del delitto e confermano il suicidio.

Le varie circostanze che avevano fatto sorgere il dubbio trattarsi di assassinio per rapina, sono state spiegate; e così svanisce l'ombra di mistero che circondava quella morte. Difatti, si è constatato che il portafoglio, trovato completamente vuoto nelle tasche del morto, non è quello che abitualmente il Della Mea portava con sè, ma un altro; mentre quello consuetudinario fu rinvenuto in casa di lui colle solite carte. Inoltre è da escludersi che il morto portasse con sè qualsiasi somma, perchè la sera prima era bensì stato in cerca di denaro, ma, come si è potuto assodare da testimonianze, aveva racimolato poche lire, che furono trovate in casa.

A maggior conferma del suicidio sta poi il fatto, che mentre il Della Mea, la sera antecedente la disgrazia e nella mattina stessa, aveva detto ad amici e famigliari, che si sarebbe recato ad Udine, invece di vestire l'abito migliore, come abitualmente soleva, aveva indossato quello modesto da fatica. E molti hanno confermato, che da vario tempo il Della Mea versava in tristi condizioni finanziarie e che perciò era preoccupato, triste ed aveva anche alluso a propositi di suicidio. A tutto ciò si aggiunga che il ricordo doloroso della fine miseranda di sua moglie, si era in lui acuito; e che il suo cadavere fu trovato poco lungi dal luogo dove circa 16 mesi or sono fu rinvenuto quello della sua compagna annegatasi accidentalmente.

Dal complesso di tutte queste circostanze la prima impressione, quasi generale, trattarsi di un suicidio. E così, credo abbia concluso anche l'egregio maresciallo dei R. Carabinieri di Moggio, accorso subito ieri sul luogo della disgrazia, nel suo rapporto all'autorità giudiziaria.

Resterebbero inesplicabili le macchie di sangue trovate ad una quindicina di metri dal ponte, da cui l'infelice si sarebbe gittato nell'acqua; ma si pensa che il Della Mea, nel momento supremo, quasi folle, abbia lottato con sè stesso e, disperato, si sia strappato la cravatta, graffiato e colpito alla testa con un sasso, poi si sia precipitato a capofitto nel torrente.

Ad ogni modo, la sua fine miseranda ha prodotto in tutti un profondo compianto.

MOGGIO UDINESE.

Caduto alla conquista di Jefren. — Il giorno di Pasqua nella marcia verso il Castello di Jefren, è caduto ferito alla testa il soldato volontario ordinario Foramiti Michele fu Giuseppe.

Da un laconico telegramma ma più da una lettera privata d'un suo compagno d'armi si capisce che appena raccolto dall'ambulanza dovette essere spirato.

Per ora nessun altro particolare della sua morte.

SEQUALS

Una lettera - polemica.

Riceviamo:

Egregio signor Del Bianco,

quando credevo che tutti i polemisti della *Pedemontana* si fossero attenuti strettamente al suo ammonimento e a quello dell'on. Chiaradia, cioè che il *parlare e scrivere in tale argomento avrebbe potuto nuocere in alto*, ecco che dopo due mesi circa fa sentire la sua voce uno *pseudo clauzettano cosciente e riconoscente* al dott. Zanardini per averlo fornito di bombe e miccie, ma che però non è di Clauzetto, come lo dimostra il nobile coscienzioso articolo pubblicato sulla *Patria* di ieri; articolo che quantunque non firmato pure sappiamo da chi sia stato scritto.

E se non è di Clauzetto il *cosciente e riconoscente*, di dove potrebbe darsi che sia? Caro lettore, a te l'arduo mandato di pescarlo vicino a qualche *fiume*. Leggi le lettere pubblicate dal dinamitardo e forse troverai il voluto *clauzettano* e la fucina dove sono state confezionate le bombe e le miccie. Certamente quel *tale* — a cui il sig. Ippolito d'Ippolito ha fatto poco sim - patia perchè disse e scrisse verità, provocandogli disgusto e sdegno — per mettere in mostra le lettere a base di salnitro e zolfo si è servito di un Clauzettano qualsiasi come si sarebbe potuto servire di un Camponese o Tramontino, e ciò per quella maledetta *megalomania*, che quando con i suoi tentacoli avvolge l'uomo lo rende ridicolo.

Ed ora per essere più disgustoso ed acre verso il furibondo *voluto clauzettano*, che non è di Clauzetto, gli voglio domandare silenziosamente ad un orecchio:

— Caro mio, il Dott. Zanardini da chi venne creato Presidente del Comitato *Pro Pedemontana*? Quali furono i Componenti? In quale seduta venne creato Presidente?

Attendo una risposta che sia esplicita e non a base di bombe. La risposta che mi darà la comunicherò ad alcuni curiosi di Maniago che me l'hanno chiesta. Mi accontenterà? Attendo risposta.

Grazie, caro sig. Del Bianco, e mi creda

aff.mo *Ippolito d'Ippolito.*

TARCENTO

Mortale disgrazia d'un operaio sul monte Bernadia.

11. — Come di consueto, anche oggi sul mezzogiorno, si accesero una ventina di mine, collocate in precedenza. Quell'ora è scelta appositamente per far esplodere le mine quando gli operai, portandosi al loro frugale pranzo, sono tutti lontani dal lavoro e al riparo di possibili cadute di sassi lanciati dalla veemenza dello scoppio. Inoltre, alcune bandierine sono poste a trecento metri circa dal luogo dove sono poste le mine, a segnare la zona più pericolosa.

Quattro operai, impiegati sui lavori della funicolare, si allontanarono come tutti gli altri dal loro posto di fatica e si portarono a mangiare. Uno di essi, però, si è fermato a circa 50 metri al di là di una fra le bandierine rosse; e veduti due massi sporgenti, sedette nel vano fra l'uno e l'altro, credendosi al sicuro, e cominciò il suo pasto. Gli altri tre, andarono più innanzi, ed anch'essi si accinsero a mangiare.

Scoppiarono le mine regolarmente. Fatalità volle che un sasso del peso di circa mezzo chilogramma, descritta una grande parabola per la forza impressagli dallo scoppio, andasse a cadere proprio nel vano di quei due massi, colpendo alla nuca il disgraziato operaio — certo Guerino Buoncompagno detto *Rafredor*, nato a Udine nel 1860 e ora domiciliato a Tarcento, che rimase morto sul colpo, senza emettere un grido, tanto che nessuno si accorse della sventura.

Fu soltanto verso la 1 e 10 minuti, alla ripresa del lavoro, che i suoi tre compagni rifacendo la strada, lo trovaro morto. Il corpo conservava la stessa posizione di quando era in vita; seduto, col cibo davanti.

Fu subito telefonato a Udine, all'imprenditore cav. Leonardo Rizzani, ed alle autorità qui di Tarcento. Il cav. Rizzani mandò tosto, da Udine, la propria automobile col signor Pietro Fantoni; e qui montarono sulla medesima, per recarsi sul luogo, il R. Pretore, il cancelliere e il dott. Benedetti medico di Ciseriis.

Constatato il decesso e l'accidentalità del medesimo, fu disposto per il trasporto del cadavere nel Cimitero nostro.

Finalmente la pace sembra prossima, sul serio.

Il Montenegro ha ceduto.

Un uomo abbrucia, e la principessa Letizia lo soccorre.

Tutte oggi le notizie, meno qualche tenue sfumatura, concordano nell'annunciare come prossima la conclusione della pace. Qualche telegramma dice persino che sarà firmata a Londra fra tre o quattro giorni. Speriamolo!

E' bastato, adunque, che le grandi potenze raggiungessero finalmente l'accordo e potessero perciò tenere un linguaggio fermo e imperioso, appoggiato alle loro grandi navi, perchè gli stati balcanici vincitori, i quali parevano irriducibili, cedessero: il più riluttante, il Montenegro il quale ha scritto una pagina gloriosa e pietosa nella storia del mondo. Perchè le amare parole dette dal vecchio prode Re Nicola e dai suoi ministri non possono non trovare un'eco di approvazione in tutti: l'Europa avrebbe dovuto, ancor dagl'inizi della guerra, avvertire che al piccolo Stato non si sarebbe in verun modo, mai, lasciato il possesso di Scutari; e non aspettare che, nell'altare di questo ideale — sia pure ambizioso e avverso al principio nazionalistico del quale fin l'Austria è divenuta tenera sostenitrice — sacrificasse diecimila vittime, il fiore dei suoi valorosi. Comunque il dramma volge alla fine; la pace sta per succedere alla guerra; il «concerto europeo» ha fatto udire tre «a soli» della più placida melodia: il discorso del cancelliere tedesco Bethmann Holweg, il discorso del ministro agli esteri inglese sir Grey, e infine un comunicato del ministro agli esteri russo Saronoff; i foschi sospetti, le represse ire, i rombanti odii sembrano placarsi, come le ire di Re Saulle per le armonie dell'arpa. Dinanzi a quei tre documenti della politica internazionale europea, massimamente dinanzi al comunicato di Sazonoff sono giustificate tutte le migliori speranze intorno alla esistenza e alla solidità del sullodato concerto.

Lo *yacht* è comandato da un ufficiale montenegrino, il capitano Giochic, ha un equipaggio di 12 uomini e una macchina della forza di 400 cavalli che non permette velocità maggiore di 10 miglia all'ora. Nel 1908 il *Roumia* ha passato parecchi mesi in disarmo a Venezia

Come la flotta internazionale esercita il blocco sulle coste montenegrine.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 12. — Si hanno da Cattaro i particolari sul modo con cui è esercitato il blocco.

Il capitano di un piroscafo austriaco, giunto in questo porto, narra che le navi della flotta internazionale sono dislocate di 5 in 5 miglia una dall'altra, lontane dalla terra circa 3 miglia. La corazzata francese è la prima, e si trova all'altezza del Fiume Drin. Quindi segue una nave inglese, che è davanti San Giovanni di Medua. Vengono poi le due navi italiane, sempre alla distanza di cinque miglia l'una dall'altra.

Tre sono le città bloccate: Antivari, Dulcino, San Giovanni di Medua. Le compagnie di navigazione di Cattaro, anche per consiglio della capitaneria del porto, non accettano nè passeggeri nè merci diretti a queste città. Alcuni vapori diretti a Antivari sono venuti a Cattaro, e sbarcano le merci che dovevano essere inoltrate al Montenegro, con il proposito di introdurvele attraverso il confine austriaco. Per ora le conseguenze del blocco non si fanno sentire, ma se dovesse durare anche un solo mese, i danni sarebbero assai gravi, perchè le provviste nell'interno non sono molte, e in questi giorni si attendevano molte ordinazioni, fra le quali una per 20000 lire dall'Italia.

Il blocco avrà molta influenza sulle operazioni militari a Scutari, anche perchè impedisce i nuovi rinforzi e rifornimenti all'esercito serbo.

Il blocco.

Uno dei suoi primi effetti

Berlino 11. — La «Vossische Zeitung» ha da Antivari: Immediatamente dopo il tramonto del sole giunse dinanzi ad Antivari il yacht reale montenegrino proveniente da Dulcigno, che tentò di entrare in porto. Una corazzata a.-u. scoperse con i suoi riflettori il yacht, che allora fu costretto da un cacciatorpediniere a fermarsi. Fu quindi obbligato ad ancorassi presso la corazzata. Esso viene continuamente illuminato durante la notte dai riflettori.

Mettigne, 11. — Lo Yacht di Re Nicola «Roumia» è stato catturato dalla flotta internazionale nelle acque di Antivari. Lo yacht aveva scortato tre velieri carichi di farina fino alla foce della Bojana.

Si tratta di un piccolo e assai elegante *yacht* che il ex sultano turco Abdul Hamid regalò alcuni anni or sono al principe ereditario Danilo. Lo *yacht* ha passato da allora la maggior parte del suo tempo nella baia di Antivari innanzi alla villa di Topolitza, residenza abituale del principe.

Questo *yacht* è stato più volte adoperato durante la guerra turco-balcanica; ora come apportatore di notizie fra Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua, ora come trasporto di viveri, combattenti o mogli di combattenti, quando dovevano andare ad Antivari a portare medicinali e viveri ai loro uomini sui campi di battaglia attraverso il lago di Scutari o per la via della Bojana.

Recentemente il *Roumia* corse pericolo di venire cannoneggiato dall'incrociatore turco *Hamidiè* che lo sorprese in rotta fra San Giovanni di Medua ed Antivari; ma lo *yacht* montenegrino potè sfuggire con abile manovra fermando le vele e ricoverandosi nella baia di Antivari sotto le fortificazioni austriache di Spitza.

Lo *yacht* è stato catturato dalla squadra internazionale perchè continuava a far servizio di trasporto di viveri e di notizie, che era stata vietata dal fatto stesso che le decisioni delle Potenze hanno fino da ieri mattina alle 10 cominciato il blocco effettivo della costa montenegrina.

Il piccolo *yacht* ha anche servito durante la guerra a trasportare fra San Giovanni di Medua ed Antivar i membri della famiglia reale del governo montenegrino e ha servito anche per le comunicazioni finchè non fu impiantato il telefono fra Antivari e San Giovanni di Medua.

La disposizione di Re Nicola, per la quale le donne del Montenegro potevano imbarcarsi sul suo *yacht* per recar viveri ai combattenti di San Giovanni di Medua, era stata accolta come una concessione generosa delle quale le donne montenegrine erano gratissime al loro Re.

Verso la pace.

Vienna, 11. La «Zeit» ha da Sofia: Secondo le dichiarazioni di un uomo di Stato dirigente, la Bulgaria, dopo ricevuta la nuova nota di risposta delle grandi potenze il cui tenore è già conosciuto, dichiarerà che essa accetta la mediazione delle grandi potenze se gli altri alleati balcanici faranno altrettanto. Il trattato preliminare di pace potrà essere firmato senz'altro e si potranno sospendere le ostilità. Ciò avverrebbe senza dubbio prima che si riunisca la conferenza finanziaria di Parigi.

Costantinopoli, 11. A quanto apprende l'«Alemdar», i preliminari di pace potrebbero essere firmati in una settimana.

Il Montenegro cede

LONDRA, *11.* La «Reuter» apprende: **Un telegramma ufficiale giunto a tarda sera da Cettigne dice essersi il Governo montenegrino deciso a prendere in esame le offerte di compenso.**

Il segretario di Stato Grey partirà per la sua tenuta e l'ambasciatore francese Cambon andrà a Parigi. In ciò si vede un sintomo non dubbio del miglioramento della situazione.

BELGRADO, 11. Nei circoli bene informati si assicura che già ieri fu trasmesso al generale serbo Bojovic l'ordine di sospendere le azioni militari davanti a Scutari.

Intorno allo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma 11. — Si assicura che tutti i deputati colpiti dalla relazione della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia e cioè gli on. Abignente, Pozzi Domenico, Riccardo Luzzatto, Mosca Gaetano e Attilio Brunialti si difenderanno alla Camera e si provedono clamorosi incidenti. La Camera delibererà anche sulle responsabilità politiche dell'on. Pozzi, completamente accertate.

El Baruni, sempre a Tunisi, è sempre disposto....

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 12. Un corrispondente da Tunisi del «Corriere» ha potuto parlare con El Baruni; il quale ha fatto nuove dichiarazioni ch'è disposto senza indugio a sottomettersi. Egli narrò di ersersi rivolto al console italiano di Tunisi pregandolo di telegrafare al Governo in Roma, per dire ch'egli partirebbe verso la capitale a dimostrare la sua devozione all'Italia.

El Baruni ha dichiarato che i nostri soldati sono invincibili, perchè non temono il fuoco; e che i nostri ufficiali sono più che santi perchè sono eroici sul sacrificio. Anche i berberi si battono bene; ma gli italiani hanno saputo vincerli, e sarebbe un vero peccato se continuassero ad essere ribelli all'Italia.

Come Pierpont Morgan ha fatto ritorno in America

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 12. — Il «Daily Telegraph» ha da Nuova Jorch essere colà arrivato il transatlantico Pram con a bordo la salma di Pierpont Morgan. Si trovava ad attenderla il figlio.

Per l'occasione, era stato vietato l'ingresso alle banchine del porto, a chi non era munito di regolare biglietto; ed erano affatto esclusi i fotografi e i giornalisti. La bara è stata collocata nella biblioteca del palazzo di Pierpont Morgan trasformata in camera ardente.

I funerali seguiranno lunedì, la salma sarà seppellita nel mausoleo di famiglia. La cerimonia dei funerali comprenderà il canto di alcuni inni da parte del famoso baritono Negri. La chiesetta di famiglia, che non contiene più di 1500 persone, sarà affollatissima, perchè sono già pervenute richieste 10000 posti.

La principessa Letizia soccorre un uomo che brucia.

TORINO, 12. — La «Stampa» di questa mattina pubblichorà un gentile episodio che attesta la bontà d'animo della principessa Letizia.

Recavasi Ella, in compagnia del fratello principe Napoleone e di due gentiluomini, in automobile per una passeggiata a Stupinigi. Giunti presso Orbassano, l'automobile correva a una velocità moderata.

La principessa vide presso il ciglio della strada una colonna di fumo. Il guidatore fermò l'automobile, scese, e ritornò di lì a poco informando che un pover'uomo si dibatteva fra le fiamme. Il principe, la principessa, i due gentiluomini accorsero subito.

Era un contadino; che ardeva tutto e gridava fra gli spasimi:

— Muoio muoio!...

Il contadino aveva dato fuoco a un po' di paglia e questa aveva comunicato le fiamme ai suoi vestiti. Il contadino fu fatto segno alle più amorose cure: e mentre il principe Napoleone e i due gentiluomini gli strappavano di dosso le vesti, la principessa Letizia gli prestava i primi soccorsi confortandolo pietosamente e provvedendo poscia a farlo ricoverare. Lo stato dell'infelice è assai grave.

CRONACA CITTADINA

Le sottoscrizioni per la fiera e gli spettacoli di S. Giorgio

Continuano alacremente i lavori del comitato, per preparare la fiera di S. Giorgio e lo spettacolo inpico del quale ancora nulla si può dire: «divieto di passaggio» al segreto alla pubblicità. Della fiera si pronostica un soddisfacente risultato. Data la stagione, date le condizioni generali, è buon sintomo di interessamento di molti, anche privati cittadini, che dalla Toscana specialmente, si misero in corrispondenza col comitato, domandando la prenotazione dei posti.

Come si vede, la fiera comincia ad essere conosciuta anche fuori delle provincie limitrofe alla nostra.

Come ogni anno, si sono raccolte oblazioni.

Diamo pertanto un primo elenco che ne comprende solo una parte.

Il prefetto comm. Vitt. Luzzatto L.	50
A. Dal Torso	50
Frat. Menazzi	10
Carlo Mocenigo	5
Gerardo Rippa	5
Comis e Comp.	5
Ernesto Michieli	10
Frat. Tosolini	10
Lodovico Re	3
Francesco Dormisch	5
Soc. Friulana di elettricità	100
Banca Popolare Friulana	50
Iosef Wernitznig	10
Girolamo Barbaro	5
Francesco Puppin e Cain	10
D. B. D'Orlandi per ditta	5
frat. Reininghaus	25
Erardo Battistella	25
Pietro Trani	20
Guido Trani	10
Fra'. Bischoff	25
Ditta Paolo Gaspardis	15
Bernardon e Franzolini	5
Augusto Verza	5
Lucio de Gleria	2
Francesco Pezzè	10
Lodovico Bertoglio	5

La raccolta continua e con buoni risultati.

Molto applaudita fu iersera la banda musicale cittadina, nello svolgimento del programma ieri pubblicato. Tutti i numeri di esso furono suonati a perfezione.

Una bella gita a Parigi.

Si riunirà il consiglio della società operaia per discutere sul conto dei mesi di gennaio e febbraio; per la nomina delle cariche e dei rappresentanti la società, per ratifiche e concessioni di sussidi, e per comunicazioni della Direzione.

Fra queste ultime è compresa una, benevolmente accolta dalla direzione stessa e che sarà con egual favore accolta dal consiglio e dai soci. Si tratta di una gita a Parigi. La società operaia di Torino, gentilmente ha invitato la nostra a partecipare, con qualunque numero di soci, alla gita sociale che farà a Parigi dal 20 al 25 settembre di quest'anno.

La spesa (da Torino) è di L. 95 (116 in seconda classe) vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovia, guida compresa. L'importo dovrebbe essere versato entro il 31 agosto. La direzione, qualora il consiglio si mostrasse favorevole, proporrebbe di domandare alle Ferrovie dello stato un forte ribasso per il tragitto Udine-Torino.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria.

Mary Anelli Monti ci manda L. 2 per la sottoscrizione in onore della prof. Giuseppina Grasselli, direttrice dell'Uccellis.

La gita scolastica rimandata.

Domani, si doveva effettuare sotto gli auspici della Società Alpina Friulana una gita scolastica al monte Ledis — il monte che fu causa di liti secolari fra Gemona e Venzone. Il tempo incostante... e anzi perfido, obbligò a rimandare questa gita alla prossima domenica.

Erano inscitti ben 130 «gitanti» e fra essi molte signorine.

Quod differtur... con quel che segue. Speriamo nel buon tempo della settimana e della domenica prossima!

Un conferenza per i ferrovieri — Domenica 20 corr., alle 10 ant., nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, il signor Pietro Cuniolo pensionato ferroviario e direttore del periodico «La solidarietà» di Torino terrà una conferenza per iniziativa dell'Associazione fra i pensionati ferroviari.

Per la sagra di Martignacco la Società Veneta attiverà domani, sulla linea di S. Daniele, il treno speciale festivo in partenza alle 13.18 da Udine porta Gemona per Fagagna ed il festivo Udine porta Gemona-S. Daniele dell'orario in vigore; ed inoltre, un treno straordinario con partenza da S. Daniele alle ore 21.24, arrivo a Martignacco alle 22.18 e partenza alle 22.19 e con arrivo a Udine alle 22.56.

Un tuffo nell'inverno. Stamane pare d'essere tornati nell'inverno. Il termometro segnava appena sei gradi sopra lo zero, in confronto di ieri, giornata che pur non era delle migliori e in cui si mantenne sui 14.3, con una media di 9.92. Durante la notte cominciò a soffiare la bora che portò l'improvvisa recrudiscenza della temperatura. Il barometro segna 740 mm. e tende a calare ancora. Brutto sintomo!

Una tegola sulla testa capitò al facchino Luigi Sgobbino di 60 anni da S. Gottardo, mentre stava lavorando. Gli produs e una ferita lacero contusa alla regione frontale, giudicata guaribile in una decina di giorni.

Bella veramente, la mostra di ieri sera della cappelleria Chiussi.

Tra il biancore delle pagliette di tutte le più svariate qualità Tress — Campani — Bangkon originale — Panama — Firenze — Manilla — Sumatra ecc. spiccano le forme nuovissime dei cappelli estivi Tress — Habig — Borsalino. Ma sopratutto, veramente eleganti i lobbia in panama e in palmier. Per i bambini poi, oltre alle paglie, tutte di gusto inglese — semplice e signorile — vediamo esposte marinaie bianche, e cappellini di tela.

Insomma una mostra riuscitissima che fa veramente onore al 'intraprendente sig. Luigi Chiussi.

Ricotta fresca vera di Roma, si trova presso l'emporio Ligugnana.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovino di Sacile — 11. Ieri furono condotti al mercato animali in quantità discreta.

Predominavano i bovini da carne dei quali si fece una larga incetta per la esportazione a Trieste, però ne furono venduti parecchi per il consumo nella regione veneta e toscana al prezzo osciliante da 140 a 160 al quintale peso netto.

Anche le vacche furono richieste e meglio pagate.

I vitelli lattanti da macello in buona quantità trovarono sollecito collocamento per l'interno e per l'estero al prezzo di lire 85 a 95 al quintale peso vivo con 2 chili d'abbuono.

Vitelonni richiesti ma a prezzi stazionari — Buoi da lavoro un po' trascurati.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera avrà luogo un nuovo programma che indubbiamente otterrà grande successo:

1. *Eclair Journal.* — Importante rivista cinematografica con interessanti attualità.
2. *Allevamento di galli da combattimento a Cuba.* - Interessante soggetto dal vero.
3. *Fatale rassomiglianza.* — Dramma emozionante.
4. *Giuseppina venduta dalle sorelle.* — Amenissima commedia in 2 atti tratta dal capolavoro di Paolo Ferrier e Fabrizio Carrè.

Grandioso film Pathè di lungo metraggio.

Nelle ore serali le films saranno accompagnate dall'orchestra.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Ieri sera al Minerva un pubblico affollattissimo andò ad ammirare le prime due parti del *Tigris* che senza dubbio si può dire il più emozionante dramma poliziesco finora rappresentato.

Piaque anche assai la coppia Tim Tau specialmente l'elegante esecutrice di esperimenti d'illusionismo.

Stasera replica dell'intero spettacolo

Aranci finissimi in casse (kg. 35 circa) a L. 9 la cassa rivolgersi all'emporio Ligugnana.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga Giudici Pampanini e Rossi, P. M. dott. Tonini canc. Volpe.

Furterello. — Zanini Giovanni di Luigi di anni 23 di Vissandone (Pasian Schiavonesco), trovandosi a dormire nella stessa camera con il compagno di lavoro Luigi Vecchiato, gli rubò lire 8. Egli si dichiara innocente. Se, quando fu scoperto il furto, pianse, fu perchè temeva che il nome intemerato della sua famiglia restasse macchiato anche da un semplice sospetto. Diede anzi al Vecchiatto dieci lire.

Il P. M. domanda la condanna ad un mese di reclusione. Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. Driussi, condanna l'imputato a 13 giorni di reclusione ed accessori, applicando la legge Ronchetti.

Mancate lesioni. — Felchero Andrea fu Francesco di anni 63, nato a S. Giorgio di Nogaro e residente a Muzzana del Turgnano, già detenuto dal 18 luglio a 20 agosto 1912 (ora si trova in America), è imputato a) di mancate lesioni per avere la notte dal 17 18 luglio 1912 in Muzzana tirato una fucilata a Franceschinis Lodovico che non produsse lesioni; b) di porto d'arma senza licenza; c) di essere stato trovato in possesso di una roncola.

Dalle risultanze processuali emerge che il Felchero aveva venduto tutti i suoi averi ad un cognato del Franceschinis; ritenendo di essere stato imbrogliato nella vendita se ne vendicò a quel modo. Fu condannato in contumacia a mesi 10 e giorni 20 di reclusione, ai danni ed alle spese processuali

Pretura del I.o Mandamento.

Giudice avv. Valenzano — P. M. dott. De Socio — Vice Pretore canc. Torraca.

Delinquenza giovanile. — Buzzini Ugo di Eugenio di anni 14 di Udine e Vusnini G. Batta di Pietro di anni 15 della frazione di S. Rocco, imputati di aver rubato, il 28 dicembre ultimo, sette bottiglie di birra in danno di Giacomo Rossi furono condannati ad un mese di reclusione ed alle spese.

Due coniugi «scaldinosi», — De Vit Francesco Domenico e Selva Maria coniugi, di Udine, (Via Superiore) imputati di ingiurie a danno di Teresa Bulfoni e di lesioni alla Stella, furono condannati entrambi a L. 20 di multa e 24,48 di Parte Civile, oltre le spese.

Per lievi lesioni e porto d'arma. — Marero Pietro detto Italico di Giacomo di anni 19 muratore di Udine, fu condannato a giorni 26 d'arresto e 1 alla multa di L. 20. Oltre gli accessori. Così, Pietro Barcoletto, da lui ferito, fu vendicato.

Uno dei soliti «arme Reisente». — Giovanni Schlage fu Ferdinando di Marienburg fu condannato per questua vessatoria a 10 giorni di arresto.

Non provata reità. — Giuseppe Di Centa di ignoti di anni 30, fabbro ferraio, nato a Vienna e domiciliato a Udine, era imputato di lesioni in danno di Giuseppe Di Giusto, guarite in 5 giorni. Fu assolto per non provata reità.

Offese al pudore. — Quinto Foi di Giuliano, di anni 25, muratore di Udine, oltrechè il pudore offese anche il vigile rurale Canciani. Fu condannato a giorni 45 di reclusione col perdono per cinque anni.

Un incorreggibile. — Pietro Gaspari di Giacomo di anni 26 elettricista di Udine, è una vecchia conoscenza dei magistrati penali, porchè già una decina di volte condannato per vari reati. Ieri comparve quale detenuto, per aver rubato la sera del 22 marzo testè decorso in danno della Ditta Tiziano d'Olando una pezza di stoffa del valore di lire trenta. Fu condannato a mesi tre di reclusione.

Sottrazione di oggetti appignorati. — Cotterli Domenico fu Giuseppe di anni 55 e Mestrutti Rosa di Fabio di anni 51 conjugi, di Udine, ora a Trieste, sono imputati di avere (il primo quale debitore, la seconda quale custode) sottratto oggetti appignorati in loro danno, su istanza della Ditta De Vecchi di Milano ed in danno della Ditta stessa. Furono condannati a 75 giorni di reclusione con la legge condizionale.

Corte d'Appello di Venezia

Falso in cambiali e bancarotta semplice. — Viviani Antonio fu Mattia di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 3 e giorni 20 di reclusione per avere falsificato 25 cambiali in danno di varie ditte e per varie somme, nonchè per bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante (dichiarato fallito con sentenza 3 agosto 1911 del Tribunale di Udine) non tenne i libri prescritti, non eresse l'inventario annuale e non denunciò entro i tre giorni la cessazione dei pagamenti. La Corte ha confermato la sentenza.

Dall'assoluzione alla condanna. — Pasian Davide fu Luigi di anni 64, fu assolto dal Tribunale di Pordenone, dall'accusa di avere il 5 luglio 1912 e in precedenza in luogo pubblico in comune di Bagnarola commesso atti turpi su alcune ragazze minori degli anni 16.

La Corte, accolto l'appello interposto dal P. M., condannò il Pasian a mesi 4 e giorni 20.

Fra libri e giornali

DINO MANTOVANI

Letteratura Contemporanea

(Terza edizione accresciuta). — Un volume 19 X 13, di pagine 552.

Questo libro è composto di articoli pubblicati nella *Nuova Antologia*, nell'*Illustrazione Italiana* e in fogli quotidiani, massime nella *Stampa* di Torino. Vi si trovano studiati col sentimento vivo dell'attualità molti dei più letterari di un decennio, dal 1898 al 1908.

L'autore fu indotto la prima volta a raccogliere in un volume gli articoli sparsi su diverse riviste e già vecchi, in seguito alle insistenze e le preghiere rivoltegli da molte parti. Quella prima edizione (del 1904) incontrò presso il pubblico una così favorevole accoglienza che fu rapidamente esaurita; e si dovette tosto mettere mano alla compilazione della seconda che vide la luce nel 1906, già notevolmente accresciuta in confronto della precedente, essendosi portato il numero delle pagine 400 a 465. Esauritasi ora anche questa per soddisfare alle continue sempre crescenti richieste, si è stimato neccessario pubblicare la terza edizione, che esce adesso pei bellissimi tipi della S. T. E. N. (Società Tipografico Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, già Marcello Capra) Torino, tutta riveduta e riordinata ed ampliata di altre quasi cento pagine, per l'aggiunta di quindici capitoli nuovi che si trovano contrassegnati nell'indice con un asterisco. Questi capitoli vengono opportunamente ad arrichire lo studio di autori già trattati nelle edizioni precedenti come il D'Annunzio, il Graf, il bourget, Anatole France, Lorenzo stecchetti; o a completare quello di autori la cui opera è finita, quali Emilio Zola, il De Amicis, il Pascoli, Edoardo Calandra; o ad aggiungere notizia di autore non trattati prima, come Mark Twain, G. C. Abba, Amalia Guglielminetti ecc.

Una delle ragioni, decisiva forse, del largo favore incontrato da questo libro, si è, a parer nostro, nel fatto che esso viene a colmare una lacuna nella nostra produzione letteraria e porta un nototevole contributo alla coltura nazionale; poichè sono rarissimi in Italia i critici che si accingano a studiare la letteratura contemporanea con la serietà, la preparazione e l'erudizione molteplice che essa richiede in chi voglia chiarirne i fatti e gli spiriti; tanto più che la letteratura moderna è per troppo gran parte straniera, e se conoscere gli autori stranieri è facile, anzi è addirittura obbligatorio ad ogni persona mediocremente colta, non è punto facile addentrarsi nelle intime ragioni dell'arte loro e gustarne e farne gustare pienamente le forme.

Il libro del Mantovani è una preziosa guida per lo studio dei migliori autori contemporanei e un indice fedele delle diverse correnti del pensiero che si muovono nel campo delle lettere: ricco di notizie, interessante profondo e sicuro acume critico che l'Autore vi rivela, frutto di una erudizione non comune, piacevole per la briosa spigliatezza dello stile. Noi, ricordando il luogo soggiorno che l'Autore fece in friuli (dove la sua fama di scrittore incominciò, per la sua opera illustrativa del Castello di Colloredo e per altri scritti), e pensando ch'egli vi conserva e discepoli ed amici, pensammo di far cosa grata al pubblico della *Patria* nell'occuparsi di questo fortunato suo lavoro, giunto, cosa regna per gli scritti di coltura letteraria, nella terza edizione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Comune di Torreano di Cividale

Avviso di concorso.

A tutto 15 Maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, coll'annuo stipendio di L. 2400 lorde.

Documenti di rito limite d'età anni 45. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Il sindaco: *de Senibus*.

APPENDICE 62

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Antonio trasse di tasca il fazzoletto e la borsa del tabacco. Cacciò questa nella bocca del soldato, imbavagliandolo poscia col fazzoletto; e legatolo, lo abbandonò steso sulla terra.

— Ora bisogna spicciarsi a fare il colpo, prima che costui riprenda i sensi — disse Antonio, tenendo con una mano il fucile con la baionetta innastata della sentinella, mentre con l'altra apriva la porta del «block-house».

Entrammo nella stanza del comando. Il principe ci voltava le spalle: in quel mentre, con una esclamazione collerica egli stava dicendo a Flora:

— Per l'ultima volta, che cosa decidete?

Nessuno si era accorto della nostra presenza. La signorina von Graham era in piedi dirimpetto al principe eretta in tutta la dignità della persona.

— No — disse — no! non posso e non voglio consentire alla vostra proposta! Papà, coraggio!.. Dio ci aiuterà!

Il principe, con un atto di furore, col viso infiammato dall'ire, era balzato in piedi gridando:

— Ah questa è la vostra risposta? State a vedere!.. A me, sentinella!

In quel mentre, Antonio ed io ci eravamo precipitati innanzi. Antonio che aveva fra le mani il fucile del soldato colla baionetta innastata, immerse senz'altro la lama nella gamba del principe che proruppe in un urlo di dolore.

Afferrata una sedia, la scagliò sul capo di Antonio; ma, questi con un salto felino, riuscì a scansarla.

Balzai allora in scena, e scavalcando con un salto il tavolo che separava il centro della stanza, afferrai il principe per la gola.

Egli sollevò le mani per liberarsi dalla stretta: e questo movimento, combinato con la mia spinta, ebbe per effetto di scemare la sua resistenza. Un momento dopo, diffatti, le sue spalle toccavano la terra.

Allentata allora la stretta al collo, gli assestai sul capo un tal dose di furiosi pugni da ridurgli il viso ad una irriconoscibile maschera sanguinosa prima che Antonio potesse intervenire.

— Basta — disse Antonio. — Non lasciarti dominare dall'ira — e chinandosi sulla forma prostrata del principe con la baionetta puntata alla gola, soggiunse:

— Se oserete fiatare, ve la cacceremo tutta intera nella strozza.

Con la maggiore rapidità possibile, lo legammo e lo imbavagliammo ben bene. Quindi, seguendo il consiglio di Antonio, lo portammo fuori, al fianco della sentinella, sulla neve.

— Quando questi due disgraziati avevano ripresi i sensi, quando sarà dato l'allarme, vi sarà confusione nella prigione. Ed allora i nichilisti compiranno l'opera, Su, coraggio, fuggiamo. Non indugiare: il tempo è prezioso; dobbiamo correre per raggiungere la nostra slitta.

Ritornammo presso i von Graham. Flora era inginocchiata al fianco di suo padre; e colla neve raccolta nel cortile gli tergeva il sangue di una ferita sulla fronte, che il vecchio si era fatta cadendo in terra nel trambusto della lotta. Il vecchio von Graham aveva ripreso la conoscenza e si alzò faticosamente a sedere.

— Se vostro padre si sente sufficientemente in forza — disse Antonio a Flora — sarà bene che fuggiamo prima di essere scoperti.

— Ma in qual modo?

— Prenderemo la slitta del principe, se il signor von Graham si sentirà in grado di mettersi in viaggio.

Von Graham volse uno sguardo spaurito verso Antonio, non riuscendo ancora a raccapezzarsi.

— Grazie, signore, — mormorò il vecchio. — Credo di essere in grado di camminare.

Così dicendo si levò a stento in piedi.

— Dobbiamo ringraziarvi per il vostro provvidenziale intervento — dissero Flora alla sua volta guardando la uniforme indossata da Antonio. Più tardi potrete senza dubbio spiegarci ogni cosa, e potrò esprimervi meglio la mia riconoscenza.

Mi trovavo in quel momento alle spalle di Flora; e mi seccò non poco di notare che le sue parole erano unicamente dirette ad Antonio. Ella si comportava meco, come se non esistessi al mondo.

— Non è questo il momento di perdersi in ciancie — dissi nervosamente.

Volli offrire il braccio al vecchio von Graham, ma prima ancora che avessi potuto raggiungere il mio intento, Flora si era lestamente frapposta fra di noi, prendendo il braccio di suo padre.

Antonio lo sostenne dall'altra parte ed io dovetti rassegnarmi a seguirli alla retroguardia, poco soddisfatto degli avvenimenti. Anzi, ero così irritato per il contegno di Flora, che avrei preferito affrontare i rigori del carcere di una posizione così umiliante.

Giunti all'aperto, ci dirigemmo subito verso il muro che cingeva la prigione. Ai piedi del muro, Antonio si chinò a terra, scoprì una scala nascosta nel denso strato di neve, e la appoggiò al muro, dicendo a Flora:

— Signorina, per facilitare il salto dalla sommità del muro, lo scavalcherò per il primo e così potrò aiutarvi a scendere dall'altra parte.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.30 — O. 10.15 — A. 15.6[illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.1 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — A 15.45. — D. 17.45 — D. 18.53. — — O. 20.0.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11 40 — 15.10 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.45. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Car[illegible]ia) 5.56 — 9.14 — 14.50. — 18.50.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.3.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.59 — A. 9.57 — A. 11.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.44 — M. (da Codroipo) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 15.34 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.20 — 16.28 — 15.27 — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2[illegible] 9.53 — 13.34 — 17 40 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — **Valore corrente di emissione L. 30.00**

XVIII ESERCIZIO
SITUAZIONE AL 31 MARZO 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	15.399.34
Cambiali attive (in Portafoglio	»	3.905.336.04
(in corso di riscossione	»	40.495.00
Effetti per l'incasso	»	390.—
Antecipazioni sui Valori e riporti	»	82.794.50
Conti correnti garantiti	»	490.352.72
Valori di proprietà della Banca	»	206.557.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 16.461.50		225.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti	»	8.500.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	74.253.45
Debitori diversi	»	23.908.41
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	7.000.—
Totale delle Attività	L.	5.089.613.46
Valori di terzi in deposito	»	1.010.756.52
Tasse e Spe e d'Amministrazione	»	13.972.92
Totale Generale	L.	6.114.342.90

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	166.020.—		
Fondi di riserva	»	83.178.20		
Fondo event. infort.	»	1.923.62		
Fondo oscill. valori	»	13.018.63	L.	264.140.40

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	97.484.45
Depositanti a risparmio	»	4.413 669.16
Banche e corrispondenti (creditori)	»	222.596.34
Creditori diversi	»	6.255.56
Conto Dividendi	»	2.209.78
Fondo previdenza impiegati	»	16.630.37
idem c. Pol. assic.	»	7.000.—
Totale delle passività	L.	5.029.986.14
Valori di terzi in deposito	»	1.010.756.52
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	73.600.24
Totale generale	L.	6.114.342.90

Il Sindaco LUIGI [illegible]IVA

Il Presidente F. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al **3** 1|4 0|0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al **4** 0|0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al **3** 1|2 0|0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili col carattere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	»	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913